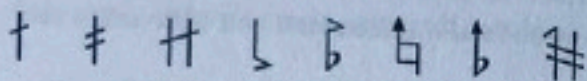


1. Alterazioni ascendenti, minori di semitono:

a) ottavo di tono

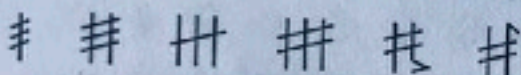


b) quarto di tono



2. Alterazioni ascendenti, maggiori di semitono:

a) tre quarti di tono

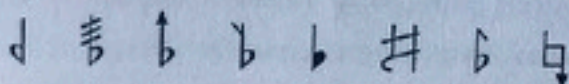


3. Alterazioni discendenti, minori di semitono:

a) ottavo di tono

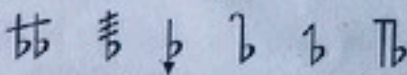


b) quarto di tono



4. Alterazioni superiori al semitono:

a) tre quarti di tono



Anche i glissandi, come effetto caratteristico che dipende principalmente dal mezzo e dallo strumento che li produce e che presenta

aspetti specifici a seconda del contesto, si scrivono in modo diverso: la semplice, anche se imprecisa indicazione di Cowell



Henry Cowell, *The Banshee*, Ed. Cowell/VAMP, New York.

contrasta con quella accademica di Gershwin



George Gershwin, *Rhapsody in Blue*, Ed. Salabert, Parigi.

La natura di ciascuno strumento e perfino la tecnica impiegata dagli strumentisti saranno decisive nella realizzazione dell'effetto del glissando. Nel pianoforte, date le sue caratteristiche, se ne possono distinguere i seguenti tipi:

- a) quelli effettuati sui tasti bianchi (diatonici)
- b) quelli effettuati sui tasti neri (diatonici)
- c) quelli effettuati sui tasti bianchi e neri (cromatici)
- d) quelli effettuati sulla cordiera
- e) quelli effettuati sui tasti senza percuotere i martelletti.

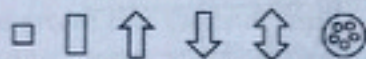
La determinatezza-indeterminatezza o l'alcaforietà di questo effetto dipenderà dal progetto compositivo. Pertanto, tra questi segni possiamo trovare anche:





I suoni simultanei – accordi, clusters, multifonici, suoni rotti ecc., cioè gruppi di più suoni emessi contemporaneamente con una precisione relativa riguardo alle altezze e nati da concezioni aleatorie – benché possano richiedere sfumature o qualità molto determinate, sono rappresentati con segni diversi:

a) diatonici, suoni non alterati (o tasti bianchi), senza determinare le altezze



b) diatonici, suoni alterati (o tasti neri), senza determinare le altezze



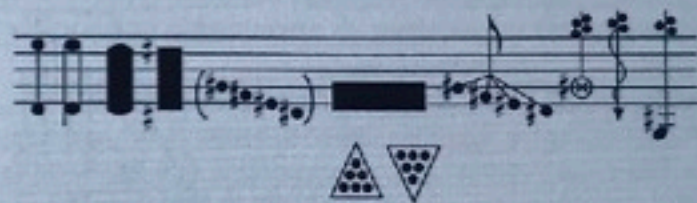
c) cromatici, suoni alterati o non alterati (o tasti bianchi e neri), senza determinare le altezze



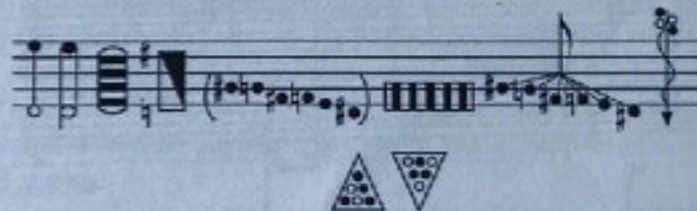
d) diatonici, suoni alterati (o tasti bianchi), determinando più o meno precisamente le altezze



e) diatonici, suoni alterati (o tasti neri), determinando più o meno precisamente le altezze



f) cromatici, suoni alterati e non alterati (o tasti bianchi e neri), determinando più o meno precisamente le altezze



Uno degli effetti comunemente acquisiti per tutti gli strumenti come ripetizione non controllata numericamente – tremolo negli strumenti ad arco, flauterzunge negli strumenti a fiato e pronuncia continuata di vari tipi di R nella voce – è rappresentato con segni diversi:



SUPERF

Anche le linee parallele orizzontali si utilizzano con diverse finalità. La più comune, quella che costituisce il pentagramma, continua a mantenere la sua funzione storica di mezzo per la determinazione delle altezze. Da un punto di vista strumentale è la forma più comprensibile, per questo la si mantiene senza riserve. Aggiungendo più